

## L'EUCARISTIA

### 4. Il discorso eucaristico secondo Giovanni (c. 6)

Per approfondire ancora questo momento importante della comunione, leggiamo e meditiamo sul discorso eucaristico del Vangelo di Giovanni, al capitolo sei.

Le grandi sezioni di Giovanni in cui compaiono dei discorsi, non sono trascrizioni dal registratore e nemmeno il frutto della memoria che rielabora i dati passati, ma l'interpretazione che lo Spirito ha offerto. Quindi non sono il ricordo di cose dette, ma è la riorganizzazione di qualche cosa di nuovo: ci sono degli elementi detti da Gesù storicamente, ma il più è un approfondimento teologico compiuto dall'evangelista, guidato alla verità dallo Spirito consolatore. "Ho molte cose da dirvi ma ora non siete in grado di portarne il peso, quando verrà lo Spirito Egli vi guiderà alla verità tutta intera". E lo Spirito viene a Pentecoste e guida gli apostoli a capire meglio la verità, cioè la rivelazione di Gesù. Anche questo testo, quindi, deve essere inteso nella sua globalità, come un approfondimento teologico sviluppato dall'apostolo teologo, illuminato dallo Spirito. È quindi veramente parola del Signore: lo ha detto Gesù mediante il Suo Spirito, perché lo Spirito parla alle chiese e alla generazione apostolica lo Spirito ha rivelato cose più profonde di quelle che storicamente erano riusciti a percepire.

Possiamo quindi dire il capitolo VI è un'autentica meditazione eucaristica, che la comunità apostolica guidata dal discepolo amato mette per iscritto partendo dalla prassi eucaristica. Celebrano l'Eucaristia, meditano sul senso di questo pasto sacro e ricordano quel che aveva fatto e detto Gesù, sviluppando una catechesi teologica.

Il Capitolo VI di Giovanni inizia con il racconto di un segno: Gesù nutre il popolo nel deserto partendo da pochi pani che appartengono a un bambino. La gente è entusiasta di questo fatto e cerca per farlo re, perché pensa di avere trovato il messia ideale, quello che dà da mangiare gratuitamente. Ma Gesù si nasconde: si ritira sulla montagna tutto solo non si lascia trovare da chi vuole farlo re. Nella notte raggiunge i discepoli sul mare, e l'evangelista narra un altro segno: attraverso il mare, camminando sulle acque, il Cristo raggiunge i discepoli rivelando loro, "IO SONO".

Chi ha un po' di dimestichezza con l'antico testamento, capisce che Giovanni sta alludendo a vicende dell'Esodo. Gesù nutre il popolo nel deserto, Gesù attraversa il mare in modo inconsueto, si presenta dicendo "Io Sono". C'è una ripresa del tema dell'Esodo, per sottolineare che adesso si sta realizzando il vero esodo, la vera uscita: da dove? Dalla condizione umana di peccato. È l'autentica liberazione dell'uomo.

Leggiamo a partire dal versetto 22. Il giorno dopo la folla rimasta sull'altra riva si accorge che Gesù non c'è più; allora accorre in massa dall'altra parte per incontrare Gesù, lo ricerca affannosamente. Gesù non è entusiasta: conosce bene quello che c'è nell'uomo e sa bene come questa ricerca sia molto interessata, e il discorso inizia così, con una formula tipicamente giovannea che risale certamente a Gesù, con "Amen, Amen vi dico..." La traduzione 'In verità' è più o meno corretta; il greco non lo tradusse e il latino nemmeno. Non lo tradurrei, perché è un modo di dire tipico di Gesù: quando diceva qualcosa di serio e di importante premetteva due volte la formula amen; non si trova da nessun'altra parte e non è

necessario tradurla, tanto meno non con “In verità, in verità vi dico...”. Se proprio dobbiamo tradurla, preferirei “Sicuro, sicuro è quel che vi dico”: infatti la radice di ‘amen’ indica il fondamento, la certezza, quindi l’affidabilità, ‘potete credere a quello che vi dico’. Preferisco quest’altra traduzione perché il concetto di *verità* in Giovanni è molto importante, e non bisogna prendere anche questi testi in riferimento alla *verità*.

[26] *Gesù rispose: "Sicuro, sicuro è quel che vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.* Cioè, non mi cercate perché avete capito, perché avete interpretato il messaggio “ma perché avete mangiato”. Mi cercate perché volete qualcosa per voi, questo è il problema: ‘voi mi cercate in modo distorto’. È una denuncia della religiosità naturale, cioè quella per cui ci si rivolge a Dio per evitare che nuoccia e fare in modo che giovi. Il principio che guida la ricerca religiosa è istintivamente questo: si va ai santuari cercando qualcosa, la grazia, il piacere, il favore, l’interesse. Gesù lo sa benissimo (‘amen, amen’): sa che la ricerca è motivata da questo interesse pratico; quindi Gesù tiene il discorso eucaristico per alzare il livello, per mostrare che Egli ha compiuto un segno e spiegarne il significato.

[27] *Procuratevi non il cibo che perisce ma quello che dura per la vita eterna e che il Figlio dell’Uomo vi darà, perché su di Lui il Padre, Dio, ha messo il Suo sigillo.* Gesù si definisce Figlio dell’Uomo, con un termine particolarmente ricco nella teologia biblica: non vuole dire uomo ma personaggio trascendente; è un linguaggio apocalittico e indica una personalità celeste. ‘Procuratevi, non questo cibo materiale, ma quello che dura per la vita eterna’ Sforzatevi per ottenere il cibo che dura per la vita eterna e questo cibo, ve lo darà il personaggio celeste che ha l’approvazione, la delega ufficiale da parte di Dio Padre. Hanno capito che sta’ presentando se stesso come un personaggio trascendente autorizzato da Dio, in grado di dare un cibo che dura per la vita eterna. Gesù intende dire: ‘io ho compiuto quel gesto materiale per attirare la vostra attenzione sulla capacità che io ho di darvi un altro cibo’.

[28] *Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". [29] Gesù rispose: "Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato".* Molto interessante questa espressione: qual’è l’opera? Credere. La cosa concreta da fare è fidarsi di Gesù: riconoscere in Lui l’inviato del Padre, l’unico che possa rivelare Dio. Affidarsi a Lui. Questa è l’opera: ‘fidatevi di me, dovete fare questo’. La gente ha percepito che il discorso è grosso, straordinario; implicitamente gli chiede: ‘Tu chi sei? Perché dobbiamo fidarci di Te? Che prova dai di essere questo plenipotenziario di Dio?’

[30] *Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?" [31] I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo".* Sembra quasi ridicolo che il popolo non abbia capito il fatto dei pani, infatti chiede: ‘Cosa fai tu di nuovo? Nel deserto al tempo dell’esodo i nostri padri hanno mangiato la manna, perché Dio ha dato il pane del cielo’ (citazione di un versetto del Salmo 78); Gesù invece, col segno dei pani aveva proprio voluto dire questo: Sono come Dio che dà da mangiare un pane dal cielo, il pane nel deserto; è proprio questa l’opera che io ho compiuto. [32] *“Rispose loro Gesù: Amen, amen vi dico non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero”,* qui c’è contrapposizione: il pane dal cielo, quello vero, non lo diede Mosè, ma è la realtà attuale. Lo sta dando adesso il Padre: il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo.

Gesù sta parlando di sé, ma attenzione, in chiave personale dove pane è una metafora per indicare le sue qualità nutritive: Gesù sta parlando di se stesso come la Parola di Dio, paragonata al pane che discende dal cielo. È il Logos di Dio che si è fatto carne: in Lui era la vita e la vita è stata comunicata agli uomini: il pane di Dio è il Figlio eterno disceso dal cielo

per dare la vita agli uomini, cioè per mettere in comunione l'umanità con Dio. È la Parola di Dio rivolta agli uomini, è la Parola che nutre.

[34] Allora gli dissero: “Signore dacci sempre questo pane”. Se hai il pane dell'immortalità, quasi un elisir magico, daccene sempre! fraintendimento, tipico del procedere di Giovanni. Anche la Samaritana, quando aveva sentito che Gesù ha un'acqua che toglie la sete, aveva detto: ‘dammene!’ così non vengo più ad attingere. [35] Gesù rispose: *Io sono il pane della vita...*, aveva già detto: ‘il pane di Dio è colui che discende dal cielo’, ma era stato preso come un oggetto. Allora dacci questo oggetto magico; ma Gesù procede e spiega: “Io in persona sono il pane della vita”, e, ripeto, in questo contesto il riferimento è alla Sua natura di Dio, Verbo, è il Logos eterno.

...*Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.* Queste espressioni sono tratte dal libro dei Proverbi, capitolo 9 e dal libro del Siracide, capitolo 24: cioè è la Sapienza di Dio che diceva di nutrire davvero. Il pane della vita è il pane che nutre davvero, che soddisfa, porta alla pienezza (alla latina, *satis-facere* vuol dire ‘far dire basta’) mentre la caratteristica della nostra esistenza è l'insoddisfazione (cfr. *Quolet 1,8*: l'orecchio non è mai stanco di udire e l'occhio non è mai stanco di vedere). Niente basta all'uomo: una cosa buona fa piacere ma non realizza, ma quasi svuota e fa crescere il desiderio di cercare ancora; si continua a provare il bisogno di avere: nessuna realtà terrena soddisfa e dà pienezza. Invece, l'unico pane che nutre davvero in modo pieno e definitivo è Gesù in persona (Santa Teresa diceva: Solo Dio basta): “Io sono” [v.35], formula divina con cui Dio si presenta.

[36] *Vi ho detto però che Voi mi avete visto e non credete.* [37] *Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò,* [38] *perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.* [39] *E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.* Questo testo è un approfondimento sul tema della volontà di Dio. Qual è la volontà di Dio?

Che chiunque vede il Figlio e crede in Lui, abbia la vita eterna. Dio vuole la salvezza dell'umanità. Ma tale salvezza è mediata dalla fede nel Figlio. ‘Vedere il Figlio’ vuole dire percepirlo, riconoscerlo (lo si vede attraverso il Vangelo) e credere in Lui, affidarsi a Lui. ‘Il Padre mi ha mandato per compiere questo progetto di salvezza’, ma per arrivare all'obiettivo della salvezza è indispensabile passare attraverso la fede nel Figlio, perché è il Figlio che darà la vita alla fine, nella fase escatologica, l'ultimo giorno. “Io lo risusciterò.” La Resurrezione non è automatica ma il Signore farà risorgere se vorrà. Vorrà? Dice che vorrà, ma la condizione è proprio quella di credere in Lui, di mangiare di Lui, di accogliere cioè quella Parola in profondità e di assimilarla.

[41] *Intanto i Giudei mormoravano perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo.”* Avevano capito la grandezza delle parole, [42] *e dicevano: Non è il Gesù, il figlio di Giuseppe, di cui conosciamo il padre e la madre? Come può dire: Sono disceso dal cielo?* Ceredevano di avere una conoscenza piena di Gesù. In realtà era assolutamente scarsa la conoscenza che avevano.

[43] ...*“Non mormorate fra di voi,* [44] *nessuno può venire a me se non la attira il Padre che mi ha mandato, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”* Notate il grande approfondimento trinitario: nessuno va al Padre se non attraverso il Figlio, ma nessuno va al Figlio se non è attirato dal Padre. Quindi c'è una mutua relazione fra le persone divine. Non è così facile andare a Gesù, se non è dato per grazia. Ma non si arriva a Dio se non passando attraverso Gesù. Voi mormorate perché non vi lasciate attirare dal Padre, perché siete chiusi nel vostro modo di pensare ottuso: credete di sapere già le cose e non capite niente, e non vi lasciate guidare dal Padre. [45] *Sta scritto nei profeti “Tutti saranno ammaestrati da Dio ..., deo-*

*(Testo trascritto dal registratore e non rivisto dall'Autore)*

*didatti, non auto-didatti. Non potete imparare da soli, non ha senso ne valore una religione fai-da-te, è stupido credere a proprio modo; è semplicemente una illusione, un essere chiusi nel proprio angolo buio, illudendosi. La fede è apertura al modo di Gesù: si può credere solo al modo di Gesù. Non posso credere a modo mio: non è vero che credo, ma credo solo in me stesso, perché non esco da me e non mi affido. Saranno ammaestrati da Dio e Dio insegna ad andare a Gesù; e Gesù porta a Dio. Chi si lascia guidare interiormente da Dio, si rivolge a Gesù e attraverso di Lui arriva al Padre. ... *Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da Lui viene a me*: se avete letto la Bibbia e avete letto l'Esodo, e se aveste davvero ascoltato Dio attraverso le scritture, allora verreste a me.*

[46] *Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. Non che qualcuno abbia mai visto il Padre: solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. 'Io soltanto – dice Gesù – ho visto il Padre'. [47] Anen, amen, vi dico, chi crede ha la vita eterna. Solo chi si fida di me ha la vita eterna. Ha una vita piena. Realizza pienamente la propria esistenza. Non un'autorealizzazione. Solo chi crede si realizza; cioè solo chi si affida realizza la propria esistenza.*

[48] *Io sono il pane della vita, Io sono la Parola che nutre e fa vivere. [49] I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti, quello era solo un segno, era un modo per dire che Dio da cielo nutre, ma quella manna non li ha portati alla vita, sono morti ugualmente. [50] Questo è il pane che discende dal cielo – e Gesù sta indicando se stesso con la mano, non la manna, Io. Chi ne mangia non muore. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo [v.51].*

Passaggio, perno, punto di svolta del discorso: prima Gesù ha parlato di sé come Parola, che da la vita, si può dire che fin'ora ha parlato dell'importanza dell'ascoltare il Logos di Dio che parla della storia della salvezza. Adesso viene il passaggio alla parte sacrificale, che fa riferimento all'evento pasquale della morte e risurrezione di Cristo: il pane è la carne, la Parola si è fatta carne; ecco il punto di congiunzione: la Parola si fece carne. Il pane rappresenta la parola e la carne.

[52] *Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Certo, preso in senso letterale, sarebbe cannibalismo!*

[53] *Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Notare che il primo passaggio non è esplicativo, anzi Gesù ribadisce con forza che è l'unica strada.*

[54] *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Qui va notato il legame con l'affermazione precedente: chi ascolta la mia parola IO lo risusciterò; chi mangia la mia carne, IO lo resusciterò. Vi è un portamento escatologico: c'è la prospettiva della vita eterna e della resurrezione, ma tutto questo è strettamente legato alla comunione con Gesù Cristo, all'essere uniti a Lui, a credere in Lui, accogliere la Sua parola e mangiare la Sua carne. Ma come è possibile mangiare la Sua carne? Gesù non risponde, ma continua a insistere sul fatto:*

[55] *Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Vera nel senso della rivelazione: è il cibo che rivela pienamente il progetto di Dio, che nutre e da forza, che realizza la volontà del Padre, che è la vita eterna.*

[56] *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. C'è una comunione profonda, una unione delle persone. Questi discorsi noi li riprendiamo con le formule con Per Cristo, Con Cristo e in Cristo. [57] Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Due significati importanti della preposizione per: il Padre ha la vita, e ha mandato il Figlio che*

vive per il Padre, complemento di mezzo e complemento di fine. Il Figlio vive grazie al Padre, il Figlio vive orientato al Padre. Ugualmente chi mangia di me diventa una cosa sola con me, a modello della comunione trinitaria: vive per mezzo di Cristo, e vive avendo il Cristo come fine, per diventare Cristo. “Perché non viviamo più per noi stessi, ma per Lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo”, primo dono ai credenti. Colui che mangia di Cristo vive grazie a Cristo e vive per diventare Cristo, per diventare Dio!

[58] *Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno*". Dunque Gesù non ha spiegato come è possibile che ci dia la sua carne da mangiare. È un discorso provocatorio: qui, a Cafarna in Galilea, Gesù sta provocando la fede. E gli apostoli stessi non capiscono che cosa voglia dire, perché l'espressione è ambigua.

[60] *Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?"*. [61] *Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? È un ostacolo? Sono i suoi discepoli, non più i giudei, che non capiscono e mormorano contro di Lui*.

[62] *E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?* [63] *È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla;...* Lo Spirito di Dio dona la vita, da soli non arriveremo mai alla vita. IL senso è: fidatevi perché altrimenti non arriverete mai alla vita. La carne non giova a nulla, cioè con le vostre forze non potrete vivere: la vita viene solo dallo spirito. Quindi, se anche il discorso che vi ho fatto non riuscite a capirlo con le energie della carne, dovete prenderlo e accettarlo, altrimenti siete persi. ...; *le parole che vi ho dette sono spirito e vita*. La parola che Gesù dice è lo Spirito che dà la vita: qui si tratta di fidarsi, i discepoli devono scegliere se fidarsi o no. Anche fra i suoi discepoli ci sono alcuni che non credono. È il dramma della comunità cristiana, di quelli che fanno la comunione: qualcuno non crede.

[66] *Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andarono più con lui*. È un momento di crisi: il discorso eucaristico mette in crisi i discepoli. Molti di quelli che andavano con lui, hanno smesso perché non si sono fidati, perché non si sono arresi e non hanno creduto. Hanno preteso di usare la loro carne, cioè la loro energia intellettuale: hanno preferito attaccarsi a se stessi piuttosto che abbandonarsi a Lui.

[67] *Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?"*. Se questo discorso vi scandalizza, se non vi fidate, l'unica soluzione è andarsene!

[68] *Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna;* [69] *noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*". In questo contesto Giovanni colloca la professione di fede di Pietro: è proprio al culmine del discorso eucaristico che Pietro a nome dei discepoli riconosce che Gesù è il “Santo di Dio”. ‘Non possiamo andare da nessun altro: noi abbiamo creduto e conosciuto’: notare l'ordine dei verbi, contrario a quello che ci sembra naturale. Invece: si conosce dopo che si è creduto. Si conosce solo se si ama, solo se si accoglie. La conoscenza autentica nasce da una relazione buona, da un affetto. Se c'è ostilità nei confronti di un insegnante non si impara: se c'è una relazione affettuosa si recepisce molto di più. Si impara facilmente la materia che piace: basta ascoltarla e la si apprende; se non c'è affetto, passione o amore non serve ripete i concetti. E credere a Gesù è proprio questo: lo si conosce, se gli si crede. “Noi abbiamo creduto e conosciamo che Tu sei il Santo di Dio, e quindi non possiamo andare da nessun altro perché tu hai parole di vita eterna”. Tu hai la rivelazione della vita piena; Tu sei la vita, sei la Parola fatta carne. Noi ci fidiamo; vedremo come andrà a finire. Poi a suo tempo capiranno che si mangerà del pane e si berrà del vino, e sarà mangiare la carne e bere il sangue di Cristo ma nel segno del pane e del vino. Hanno fatto bene a fidarsi: non proponeva riti strani di cannibalismo, ma proponeva un segno forte di partecipazione piena e totale, di autentica comunione.

Questo è “fare la comunione”. L’Eucaristia che noi celebriamo è la ripresentazione di questo unico grande mistero, ed è la possibilità meravigliosa che ci è data di essere partecipi della vita del Cristo; di accogliere la Sua parola, di mangiare la Sua carne per vivere come Lui, per mezzo di Lui, insieme con Lui, inseriti in Lui. Mangiano la sua carne per diventare Cristo. L’Eucaristia è la strada per assimilare Cristo, per guarire la nostra vita e fare la volontà del Padre, che è la nostra salvezza e la vita eterna.